

17-3-89

SUDAFRICA

Una settimana di solidarietà per un mondo a parte

di Pupa Brunori

A *World apart*, il bellissimo film di C. Menges, è stato proiettato, mercoledì 15 al cinema Paris, ad una giovane e rumorosa platea di 1.500 ragazzi e ragazze del Vallauri, Gobetti, Spallanzani, Croce e Gaio Lucilio.

L'iniziativa delle cinque scuole e del Collettivo studentesco romano è nata all'interno della *Settimana antiapartheid*, lanciata per ricordare il massacro di Sharpeville nel 1960 in cui la polizia sudafricana sparò su un gruppo di mani-

festanti (che protestavano pacificamente contro il sistema dei lasciapassare) uccidendo sessantanove neri e ferendone un centinaio. «Parlare del problema dell'apartheid — dice Patrizia del Csr — significa affrontare il problema del razzismo in Italia, del fatto che si viene a contatto con chi è diverso da te, con chi ha una cultura differente».

Dopo la proiezione, a parlare della figura di Ruth First, una intellettuale sudafricana bianca, rigorosa ricercatrice e studiosa dei problemi del suo paese, tenace oppositrice del

sistema di apartheid, è intervenuta Marcella Emiliani, giornalista de *l'Unità*: «Chiunque lotti contro l'apartheid in Sudafrica ci lascia la pelle», ha esordito per sottolineare ciò che si vede nel film: la brutalità e la violenza del sistema segregazionista che non tollera neanche una pacifica opposizione politica.

A pioggia, poi, le domande più varie. Alcune sulle sanzioni, tema scottante soprattutto in Italia. «Perché, nonostante le numerose risoluzioni Onu, l'Italia mantiene rapporti economici sempre più fiorenti con il Sudafrica?» inizia una giovane studentessa. (L'Italia, infatti, è divenuta il primo partner commerciale da quando il Giappone ha diminuito i suoi affari). Altre sull'organizzazione antiapartheid in Sudafrica: «Quali sono le opzioni politiche delle miriadi di organizzazioni antiapartheid nate in quest'ultimo decennio in Sudafrica?» e «Quali sono

quelle studentesche?». Sulla figura della protagonista del film: «Come è stata uccisa Ruth First?» (Costretta a fuggire in Mozambico è stata raggiunta da una lettera esplosiva, metodo tipico del governo sudafricano per combattere i suoi oppositori politici, ndr).

Il vivace dibattito si è concluso con una proposta del Csr: raccogliere fondi per acquistare strutture sportive per i ragazzi sudafricani che, costretti a fuggire dal loro paese, vivono in Tanzania, Somasco, scuola quadri dell'African national congress. La settimana antiapartheid continua per tutto il mese e vede coinvolte più di 420 strutture su tutto il territorio nazionale per le iniziative più varie: dal Jazz tour antiapartheid del gruppo musicale sudafricano Sabenza che toccherà Milano, Bologna, Firenze e Roma (il 24 marzo alle ore 21.00 al teatro Olimpico) alle due giornate sull'Olivetti sabato e domenica.